Anno IX - N. 2917

Trieste, Venerdì 3 Gennaio 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 2917

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'attentato al Quirinale. ROMA 2. (*n. p.*) Come vi ho telegrafato iersera, in redazione della *Tribuna* venne aperto il manoscritto consegnato dal Vita. La *Tribuna* dice che è lo sfogo di un maniaco, e il seguente contenuto è atto a farlo ritenere tale:

Parla dei precedenti attentati storici e dice che anche sotto il governo italiano, così patriotico e liberale, vi sono delle persone che sarebbe un dovere di far andare in galera. Non odio, nè smanie, nè abberrazione, nè malvagità ci spingono a questo non tanto tristo quanto triste passo. Accettiamo il nostro destino, qualunque sia. L'autore di tali reati, di tali scandali si attira gli sdegni di tutti, ma sostiene la necessità di tali scandali salutari, anche incontrando la galera e l'infamia, purchè si faccia la luce. Il delitto allora, lungi dall'essere... infamante, può non solo diventare più che legittimo, ma frutto di virtù e degno d'encomio, un vero dovere che si sarebbe... cento mille volte vili se non si commettesse. E' legge di natura che simili delitti siano retaggio solo di coloro che hanno la pienezza della propria coscienza e dignità e che conoscono tutta la forza e la grandezza del proprio dovere. - Il Vita narra poi che chiese un'udienza al ministro per esporgli una sua grande e profonda... verità disconosciuta dalla scienza, contrariata dalle religioni e rigettata dallo spirito publico. Non avendo ottenuto l'udienza, protestava scagliandosi con violenti parole contro Mariotti, che si meraviglia sia stato nominato cavaliere di Savoia. - Questo il sunto assolutamente sommario della memoria, che — come vi ho telegrafato — consta di 691 pagine di fitta scrittura. In sostanza si capisce che trattasi di un melomane che crede di essere perseguitato.

ROMA 2. (*n. p.*) Oggi il Vita venne trasportato alle carceri nuove sotto buona scorta. Ha subìto parecchi interrogatori ed a tutte le domande ha invariabilmente risposto che non intendeva procurar male ad alcuno, ma soltanto richiamare sopra di sè la publica attenzione. Il Vita non ha aspetto da delinquente. Sostiene di aver agito con perfetta calma, ma dicendo questo, scoppia in pianto. Se le materie della fiaschetta saranno riconosciute inoffensive, la pena cui potrà andare incontro sarà lieve.

ROMA 2. (*n. p.*) Nella perquisizione praticata nell'abitazione del Vita fu trovata una piccola bomba di ferro vuota. - Furono pure sequestrati dei libri stranieri manoscritti, compresa un'opera psicologica la quale — secondo il Vita — doveva colmare una lacuna della scienza moderna e riparare ai mali della società. E' evidente che si tratta d'un pazzo. La perizia chimica constatò che il liquido della fiasca era inoffensivo.

Il Sultano, la Porta e la Bulgaria. LONDRA 2. (*n p.*) Telegrafano da Costantinopoli al *Times*: Il consiglio dei ministri raccomandò al Sultano di emanare una nota circolare alle grandi potenze protestando contro la violazione dei diritti di sovranità della Turchia in seguito ai lavori publici ed alle operazioni finanziarie della Bulgaria. Il sultano rinviò il progetto della nota perchè vi venga meglio definita l'accennata violazione.

La parola di Tisza. — I commenti. BUDAPEST 2. (*n. p.*) Alle dichiarazioni fatte da Tisza nel ricevimento di capo d'anno si dà una interpretazione diversa a seconda del partito propugnato dai giornali. Gli organi governativi vi scorgono una prova di coraggio politico contro gli avversari dell'Opposizione a Tisza. - Constatasi che riguardo alla questione Kossuth le fatte dichiarazioni sono in contradizione con dichiarazioni anteriori. Ciò si interpreta nel senso, che si sia parlato in alto loco per rimediare all'errore fatto con la promessa modificazione della legge d'incolato.

La vedova di Federico III. ROMA 2. (*C. B.*) E' arrivata da Napoli l'imperatrice Federico con le figlie, ricevuta alla stazione da tutta la famiglia reale. Il saluto fu cordialissimo.

ROMA 2. (*n. p*) E' arrivata l'imperatrice Federico con le figlie. Le ricevettero alla stazione i sovrani e il principe di Napoli, accompagnandole poscia in carrozze di Corte all'„Hôtel Bristol". Il treno si era ritardato di mezz'ora, essendovi trasbordo a Roccasecca in seguito a guasti avvenuti in quel ponte. I sovrani abbracciarono l'imperatrice, poi la regina abbracciò le due principesse. Il principe di Napoli baciò la mano all'imperatrice ed alle principesse. L'imperatrice, commossa, disse che Roma le rammentava cose carissime. Salutò poscia gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra, il prefetto, il sindaco e donna Laura Minghetti.

Nella sala reale della Stazione il re si congedò e salito in una *victoria* si diresse all'albergo *Bristol*. L'imperatrice, la regina, le principesse e il principe di Napoli, recatisi all'albergo, vi trovarono il re che attendeva le illustri ospiti e le accompagnò nei loro appartamenti. La folla acclamò l'imperatrice e i reali. Moltissime persone s'inscrissero nel registro delle visite.

L'incendio del castello di Laeken. BRUSSELLES 2. (*n.p.*) La catastrofe di Laeken è compiuta. Il crollo della cupola ha suggellato la sorte del castello di Laeken, residenza prediletta di re Leopoldo. Delle preziose corrispondenze e dei documenti del re nulla si potè salvare. Andarono bruciate anche tutte le telette e la biancheria personale della regina, così che iersera a ora tarda si dovette comperare il necessario. Le fiamme distrussero, fra altro, un quadro prezioso di Henri Leys e gli schizzi di Luigi Gallait per il quadro murale eseguito nell'aula del Senato. Le serre, magnifiche e grandiose, furono salvate.

La prima notizia dell'incendio giunse al re durante il ricevimento di capo d'anno a palazzo. Il re ne fu scosso al più alto grado, ma continuò il ricevimento, mentre il ministro dell'agricoltura de Bruyn corse sul momento a Laeken. Dieci minuti dopo partiva a quella volta anche la regina accompagnata da una dama di Corte, mettendo i cavalli di tutta carriera. Al suo arrivo a Laeken, la regina seppe che la governante della principessa Clementina che due giorni prima era stata licenziata e ieri doveva abbandonare il castello era rimasta vittima dell'incendio, morendo soffocata dal fumo. Del resto non deploransi vittime.

Il re comparve sul teatro dell'incendio soltanto dopo finito il ricevimento di capo d'anno; aveva l'aspetto di persona assai commossa. L'incendio sarebbe stato originato dagli apparecchi sotterranei per la calefazione.

L'allocuzione del Papa giudicata in Russia. PIETROBURGO 2. (*C. B.*) A proposito dell'allocuzione del Papa, la *Nowoje Wremja* osserva che i fatti storici quali l'unità dell'Italia sono immutabili. Roma — dice — non cesserà giammai di essere la capitale del regno. Il papa sa meglio d'ogni altro di non poter far la parte di sovrano temporale in alcuna parte d'Europa. Se egli pensa a riconquistarsi il potere temporale, questo non è che un voto platonico.

Guglielmo a Bismarck per il capo d'anno. BERLINO 2. (*C. B.*) Il *Monitore dell'impero* publica il seguente rescritto dell'imperatore al cancelliere dell'impero in data 30 dicembre: « Per l'imminente passaggio all'anno nuovo, v'invio, caro principe, i miei più cordiali e fervidi auguri. Pieno di profonda gratitudine verso Dio, io riguardo all'anno spirante, nel quale ci fu dato non soltanto di mantenere alla nostra cara patria la pace all'esterno, ma anche di consolidare le garanzie per il mantenimento della pace. D'alta sodisfazione mi ha colmato l'essere riusciti, con la cooperazione fiduciosa della rappresentanza dell'impero, ad effettuare la legge sull'assicurazione per vecchiaia ed invalidità ed a fare con ciò un passo essenziale in avanti nel campo della previdenza per la popolazione lavoratrice, campo che mi sta specialmente a cuore. So benissimo quale copiosa parte di questi risultati spetti alla vostra attività indefessa e pronta al sacrifizio e prego Dio che nella mia difficile posizione di sovrano, piena di responsabilità, mi conservi ancor per molti anni il vostro fedele e provato consiglio ».

I moti operai. BRESLAVIA 2. (*C. B.*) Sul terreno carbonifero *Pozzo de' fabri*, affittato dalla Società per azioni per la fornitura alle ferrovie dell'alta Slesia, le squadre operaie si sono messe in isciopero. Si sono avviate trattative riguardo a quanto domandano gli operai. Nessun disordine.

LIEGI 2. (*C. B.*) Nel bacino carbonifero di Seraing, nelle miniere di Cockerill e della Compagnia Marihage è proclamato lo sciopero. Gli scioperanti, che sono per ora in numero di 1200, chiedono aumento di mercede, ma si mantengono del resto tranquilli. Nelle miniere carbonifere sulla sponda sinistra della Mosa si continua a lavorare. A Charleroi la situazione è invariata.

Altro teatro incendiato. ZURIGO 2. (*C. B.*) Iersera alle 10, nel vestibolo del teatro, causa l'inavvertenza di due serve, scoppiò un incendio che distrusse l'intero edificio. Del publico nessuno è pericolato. Tutti gli attrezzi andarono bruciati. Lo archivio di Stato e il palazzo del governo ivi adiacenti rimasero invece intatti.

E' morto Gayarre. MADRID 2. (*C. B.*) Il tenore Gayarre è morto.

(Giuliano Gayarre, nato in condizioni umilissime, potè darsi all'arte, potè acquistarvi, in breve, gloria e fortuna; e quando ancora, pieno di vita, pensava, con sereno compiacimento, all'avvicinarsi degli anni del riposo, alla calma di una esistenza dolce, tranquilla, allietata da tanta soavità di ricordi; quando, tenendosi pago delle richezze accumulate, rifuggiva dai viaggi lontani, dalle avventure del mare, e nonostante preghiere, sollecitazioni d'ogni genere, premure insistenti e affettuose, rifiutava un milione, offertogli da Ferrari per condurlo in America nella primavera prossima; ecco che un male spietato lo ghermisce a tradimento e spezza con ferocia tanta letizia di progetti. Gayarre suscitava dappertutto dove andava il più alto entusiasmo; entusiasmo che trovava un'eco in tutta la città, dove non si parlava che di lui; successo che riempiva ogni sera il teatro, nonostante l'esagerato prezzo del biglietto, nonostante ci si fosse recato, per esempio a Roma, a cantare dopo Tamagno, e in opere vecchie, che da lui ricevevano, per altro, tanto soffio di giovinezza, così irresistibile fascino ammaliatore.

L'influenza. VIENNA 2. (*C. B.*) Taaffe è trattenuto a letto dall'*influensa*. Domani però, secondo il parere medico, egli potrà di nuovo alzarsi e attendere agli affari del suo ministero.

PRAGA 2. (*C. B.*) L'*influensa* si estende.

PARIGI 2. (*C. B.*) Il numero giornaliero dei decessi va scemando. Martedì se n'ebbero 389, ieri 334. Si novi numerosi casi allo stabilimento del gas alla Villette e fra gli operai delle officine chimiche. La riapertura della scuola di Saint-Cyr e delle scuole di Angers è prorogata causa l'*influensa*. Il seminario di Angers è chiuso

Guglielmo e il Sultano. BERLINO 2. (*C. B.*) La *Post* annuncia: La coppia imperiale inviò a Natale una grande collezione di bambole con completo corredo a Costantinopoli per la figlia minore del Sultano, la principessa Naila, d'anni 6.

Elezioni dietali boeme. PRAGA 2. (*C. B.*) Stando ai risultati elettorali dei distretti di città, finora conosciuti, riescono rieletti gli anteriori deputati della Dieta.

Un preposto che non vuole essere vescovo. MONACO 2. (*C.B.*) Mons. Rumpf nominato dal papa vescovo di Passavia prega il pontefice, adducendo motivi di salute, di essere lasciato al suo posto di preposto capitolare a Monaco.

Alla Camera serba. BELGRADO 2. (*C. B.*) LA Skupcina votò definitivamente il bilancio, così pure il contratto di scioglimento con la compagnia francese dell'esercizio ferroviario e quindi si aggiornò.

La Camera rumena. BUCAREST 2. (*C. B.*) La Camera votò con 99 contro 64 lo indirizzo che domani verrà presentato al re.

La Dieta prussiana. BERLINO 2. (*C. B.*) Il *Monitore dell'impero* publica una ordinanza che convoca la Dieta prussiana per i 15 corrente.

Campanile in fiamme. ACQUISGRANA 2 (*C. B.*) La torre della chiesa di San Michele è in fiamme. La chiesa è in gravissimo pericolo.

Il conte Szechenyi. BERLINO 2. (*C. B.*) Il miglioramento subentrato già ieri nello stato dell'ambasciatore Szechenyi progredisce ottimamente. L'ambasciatore ha potuto passare qualche ora fuori del letto.

Estrazioni. VIENNA 2. (*C. B.*) Estrazione del prestito 1854. Serie estratte:

103	182	187	214	316	320	328	389
435	725	731	737	798	928	1024	1212
1250	1461	1497	1606	1759	1759	1762	1762
1826	1837	1910	1925	2071	2101	2028	2161
2306	2351	2433	2587	2696	2795	2924	2984
3050	3109	3115	3266	3309	3445	3523	3538
3624	3664	3663	3690	3827	3866	3930.	

— VIENNA 2. (*C. B.*) Biglietti del Prestito Comunale.

S. 844 N. 58 vince f. 200.000
» 1606 » 48 » » 20 000
» 1606 » 18 » » 5 000

Altre serie estratte: 61 156 297 399 869 963 1110 1157 1709 1722 2043.

— Biglietti del Credito.

S. 1828 N. 17 vince f. 150 000
» 1623 » 18 » » 30.000
» 2867 » 15 » » 15 000
» 2285 » 100 » » 5 000
» 2592 » 40 » » 5 000

Altre serie estratte: 480 935 1257 1432 1812 1964 2398 2414 2444 2544 2816 2877 3764 4032.

— VIENNA 2. (*n. p.*) Biglietti Regolazione Danubio: N. 5335 vince f. 90.000, N. 110754 vince f. 20,000, N. 149038 vince f. 6 000.

— VIENNA 2. (*n. p.*) Biglietti della Croce Rossa austriaca.

S. 6797 N. 25 vince f. 50 000
» 3284 » 43 » » 1 000

VIENNA 2 (*n. p.*) Biglietti Lubiana: N. 25456 vince f. 25 000, N. 31814 vince f. 1 500, vincono f. 600 i numeri: 43629 46771 54513 e 62408.

— VIENNA 2. (*n. p.*) Biglietti Trieste. N. 4420 vince f. 10 000, f. 1000 i numeri 7886 e 8152, f. 200 i numeri 423 688 3429 5728 e 16474.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.41 tram. 4.19 Oggi S. Genoveffa. Domani: S. Tito vesc. — Term. C. ore 7 ant. 9.2 2 pom. 9.7. — Alt. bar. 765.1 Alta marea. 7.12 ant. 8.50 pom. — Bassa marea 1.30 antim. 2.18 pom.

L'insediamento del Podestà. Domani a mezzodì avrà luogo l'insediamento solenne del Podestà dott. Riccardo Bazzoni. A tal uopo è indetta una seduta publica del Consiglio di città nella sala comunale. I consiglieri intervengono in *frac* e cravatta bianca.

Partenza. S. M. l'imperatrice Elisabetta e gli arciduchi sono partiti l'altra sera alle 6 e mezzo dalla stazione del Castello di Miramar per Vienna.

Elargizioni al „Pro Patria". Ci pervennero dagli impiegati del Consorzio di costruttori di Trieste a favore del *Pro Patria* f. 10, per onorare la memoria del loro collega sig. Abbondio Sellenati, in sostituzione di una corona.

— Dalla Società Tombolofila di S. Vito f. 6 14 1/2;

dal sig. Francesco Candia f. 1;

dai signori G. S. e G. B. R. per un lieto avvenimento f. 2;

da Elio, quale ricavo da una lotteria umoristica nel giorno natalizio della sorella, f. 1.80.

— Al gruppo locale del *Pro Patria* pervennero: « da man celata per uno che fu » f. 20; dalla famiglia V. per multe pagate durante l'anno 1889 f. 10 71. Al Comitato delle signore pervennero 30 capi vestiario dallo spettabile „Club Vemblegas".

Latteria popolare. Al dott. V. Tedeschi pervennero a favore della *Latteria popolare* le seguenti elargizioni: dai signori: baronessa Cecilia de Rittmayer f. 30, Fanny Morpurgo f. 10, Brettaner Lodovico f. 10, Cavalieri Alberto f. 10, Cavalieri Cesare f. 20, Bunzel fratelli f. 5, Colonna Ercole f. 10, Friggessi cav. A. f. 5, Goldschmidt cav. G. f. 15, Lüders Giov. f. 5, Macchioro Alessandro f. 5, Mordchetti avv. E. f. 5, Sanguinetti Camillo f. 2, Vivante Giuseppe f. 5.

Inoltre molti signori acquistarono parecchie copie del volumetto *La alimentazione della prima infanzia*, allo scopo lodevolissimo di diffonderlo tra il popolo.

Per vestire i poveri. Il sig. Giuseppe Motka ha inviato alla „Previdenza" 3 coperte da letto, 22 sciarpe e 74 cuffie di lana; il sig. Simone Cassab, 4 capi di vestiti da uomo.

La tutela dell'infanzia. Esponiamo un caso pratico: In data del 31 dicembre una persona stimabilissima ha diretto la seguente lettera al nostro direttore:

„Questa mattina alle ore 8 circa in Barriera Vecchia si udirono delle grida strazianti di creatura che doveva avere pochi anni, e le grida partivano dalla casa N. 16 nella via su accennata. Molta gente si fermò indignata e anzi due popolani gettarono dei sassi alle finestre che si trovano nella viuzza che fa angolo. Mi sono recato al mezzanino, ma una donna mi disse che i suoi figli dormivano, ben inteso io non poteva far nulla di più, però mi recai ad avvertire l'appostamento guardie dell'Androna del Moro.

„Affido questa cosa alla di Lei bontà di cuore, perchè ne faccia quell'uso che crede, e se vi sono ancora delle persone che per ignoranza o per cattiveria amareggiano l'infanzia martoriandola, vengano colpiti.

„Mi creda ecc."

Ricevuta questa lettera noi incarichiamo uno dei nostri più abili *reporter* di fare le indagini dovute; ma egli non riesce a saper nulla di preciso; facciamo interrogare l'ispettore dell'appostamento delle guardie dell'Androna del Moro, il quale pure ci risponde di non saperne nulla.

Che cosa possiam fare noi? Come possiamo sapere se si tratta di un bambino che strillava o perchè non voleva prendere lo olio di ricino, o perchè non voleva lavarsi il viso coll'aqua fredda, o se si tratta invece d'un povero piccino che soffre il martirio?

***

Allorchè la Società degli Amici della infanzia è stata tirata in campo in questa questione, noi abbiamo detto subito che ci pareva molto difficile che essa potesse intervenire direttamente. Esponemmo l'idea che vista la riluttanza del publico a fare denunce in massima, visto che molti non volevano esporsi a brighe e a disturbi, la Associazione avrebbe potuto farsi intermediaria tra chi reclama contro un maltrattamento e l'Autorità che può procedere. Ma la partecipazione larghissima a quest'opera buona e umanitaria deve venire dal publico spontaneamente e senza di questa non si farà nulla.

Quando in una casa c'è una creatura maltrattata è ben difficile che ciò sfugga o ai vicini, o al portinaio, o a chi frequenta la casa. Ma se tutti lasciamo fare per un malinteso sentimento di delicatezza, la desiderata repressione resterà sempre un pio desiderio.

Perchè si fa presto a dire: impediamo questi maltrattamenti. Ma non è mica così facile. Se domani si odono le grida d'un bimbo può per questo l'autorità arrogarsi il diritto di violare il domicilio dei cittadini? I giornali rappresentano sempre l'infanzia dal lato poetico, gentile, ma nessuno ci negherà che ci sono i fanciulli caparbi, cattivi, nervosi, che ci sono di quelli che strillano per un nonnulla. Se si dovesse iniziare un processo tutte le volte che da una casa si odono le grida d'un bambino, ci vorrebbe altro!

Ripetiamo: tutelare le creature umane senza difesa e senza colpa, contro la mostruosità senza nome di un padre o d'una madre che le percuote è opera umana, opera buona, opera santa, ma per farlo in modo efficace bisogna far appello alle coscienze dei galantuomini, di quanti stanno a vedere senza dargene per intesi.

Ed è ciò che noi abbiamo fatto.

L'Influenza. Continua ad essere il discorso del giorno, giacchè si può calcolare che almeno un quinto della popolazione ne sia stato colpito. L'influenza, naturalmente, non spaventa alcuno ed è anche facilmente spiegabile. Non siete capaci di percorrere il Corso senza trovare almeno dieci amici che vi raccontano di essere stati uno, due o tre giorni a letto perchè hanno avuto l'influenza, quando invece non vi dicano di averla indosso mentre vi parlano. Perchè l'influenza ha questo di speciale che si presenta in forme diverse e capricciose. Un tale ha l'influenza, se ne stà un giorno a letto e guarisce, un altro sta cinque giorni a letto, guarisce, ha fretta d'uscire e la ripiglia, un terzo invece dopo tre giorni di febre, accessi di vomito e quattro di convalescenza, continua ad avere per tre o quattro giorni una forte ripugnanza contro ogni genere di cibi.

Abbiamo parlato con parecchi *influensati* e tolti pochi sintomi comuni, ciascuno sentì e ci spiegò il male a modo suo.

Certo non si può garantire che tutti i casi battezzati per influenza sieno proprio di quella vera. Ma tanto e tanto a dare un premio non si troverebbe oggi uno che sia raffreddato, che abbia una bronchite, o la tosse, o un'affezione reumatica. Tutti hanno l'influenza; è di moda ed è più *chic.*

La febre dengua. Essendosi manifestata in diversi porti del Mediterraneo, che hanno frequenti e diretti rapporti commerciali colle nostre coste, in modo violento la febre dengua, ed andando la me-

---

LA BELLA NANTESE

Romanzo

di A. MATTHEY (Artur Arnould) 59

Proprietà letteraria - Riservati tutti i diritti

— ...E che il pittore aveva con sè nella barca... una creatura, figlia di lui e di... madamigella, e che egli la portava alla madre... Ecco quello che penso.

— Avete indovinato, signor Kerniquet.

— Sono tutte supposizioni che ho fatto io.....

— E sono tutte giuste... Voi siete in possesso di un segreto che, svelato, rovinerebbe tanto il signor Renato quanto la mia padrona.

— E il segreto non uscirà dalle mie labra... ve lo giuro!

— Ne son certa.

— ...Ma la creatura!... Un maschietto forse?

— Una bambina!

— E che cosa è stato di lei? Vicino al signor Renauld, nella barca, non c'era...

— Ecco quello che bisogna sapere...

— In qual modo?

— Cercando... Un delitto è stato commesso... il signor Renauld è stato ferito... la bambina è scomparsa... è d'uopo trovarla... Ah! se sapeste le mie pene!...

— Comprendo. Poveretta!

— Che debbo io fare? Che cosa debbo dire alla signorina, quando tornerà a casa?

— Non saprei...

— Debbo riferire quello che mi avete detto? Essa ne morrebbe... L'amante... ferito... la bambina... perduta! Son cose da impazzire!

— Non le dite nulla!

— E' difficile il tacere!

— Siete forse uscita in cerca di notizie?

— Appunto. Ero stata dalla balia...

— Perchè toglierle la bambina?... a quell'ora?

— Vi dirò: la balia presso cui la piccola Emma si trovava, non offriva più garanzie di sicurezza alla signorina. Ne abbiamo cercata un'altra.

— Ora comprendo... Il signor Renato era andato a ritirare la creatura dalla balia antica e traversava il fiume per portarla alla nuova.

— E' così... E noi eravamo sulla punta dell'isola Feydau.

— Ah! eravate voi!

— ...Ad aspettare il signor Renato colla bimba... la signorina aveva tanta voglia di vederla...

— Quale imprudenza!

— Al vostro avvicinarsi, siamo fuggite.

— Povere donne! potevate aspettare un pezzo!

— Potete imaginare che notte abbiamo passata.

— Me lo imagino.

— Questa mattina per tempo mi sono recata dalla balia nuova a vedere se il signor Renato le avesse portato la bambina.

— Povera signora! — disse Kerniquet — ma chi poteva avere interesse a far sparire questa creatura e ad uccidere il signor Renato? Se non fosse...

— Avete qualche sospetto?

— No; non sapevo nulla di tutto ciò, fino alla notte scorsa... Madamigella Dyvol però, ha suo padre e suo fratello...

— Nè l'uno nè l'altro conoscono la relazione di madamigella col signor Renato.

— Ne siete sicura?

— Pienamente; se così non fosse il signor Dyvol avrebbe uccisa sua figlia...

— Ma dunque chi potrà essere?

— E' questo che bisogna cercare e trovare — signor Kerniquet.

— Diavolo! diavolo!

— Trovato l'assassino, è trovata la bambina.

— La mia paura è che vi riesca Baudry prima di me.

— Sareste forse meno intelligente, meno svelto di lui?

— Non credo, ma egli ha la pratica; è il suo mestiere... e poi ha raccolto.

— Che cosa?

— Un pezzetto d'ottone, che egli pretende staccato dal coltello con cui fu ferito il signor Renato... Lo ha trovato in fondo alla barca.

— Sarebbe bene sorvegliare quell'agente.

— Neanche questo è facile... Io sono di guardia ogni tre giorni.

— Non potreste chiedere un permesso?

— Sì... lo domanderò.

— Grazie, signor Kerniquet!... Ora, una altra cosa...

— Parlate.

— Nulla impedisce, a voi, di andare dal signor Renato...

— Perchè?

— A prendere sue notizie... e portargli le nostre... Gli direte che venite da parte mia e della signorina... Ci farete sapere...

— In qual modo?

(Continua)

desima dilatandosi, il locale Governo marittimo, affine d'impedire l'introduzione per la via di mare di questa malattia contagiosa, ha preso le seguenti disposizioni:

Dopo effettuata la visita e la constatazione di un caso di tale malattia a bordo di un bastimento da parte del medico di ufficio, se ne darà tosto parte all'Autorità politica locale, la quale provvederà mediante i propri dipendenti, cui il rispettivo i. r. Ufficio di porto e sanità marittima presterá la propria cooperazione tanto al trasporto dell'ammalato, quanto degli effetti usati nonchè alla disinfezione di questi ultimi.

In Trieste e Muggia la disinfezione dei ricordati effetti verrà eseguita nei rispettivi Lazzaretti marittimi e nella stazione contumaciale di Bovigno mediante l'apparecchio di disinfezione ivi esistente a cura dei funzionari dell'amministrazione marittima. L'ufficio o funzionario di porto e sanità marittima farà indi disinfettare in modo opportuno il locale, nel quale trovavasi l'ammalato, come pure tutti gli oggetti suscettibili in esso esistenti (letti, coltri, vestiti, biancheria, mobili ecc.)

Il medico d'ufficio, inviato a bordo, indicherà di caso in caso le ulteriori modalità della disinfezione. Finita la quale il locale sarà da arieggiarsi per diverso tempo. Del pari saranno da disinfettarsi tutti gli oggetti adoperati dall'ammalato o lordati.

L'ammissione a libera pratica del bastimento (ad eccezione del locale, in cui giaceva l'ammalato e che deve disinfettarsi) rispettivamente delle altre persone del bastimento non viene però ritardata per l'esecuzione di queste per l'esecuzione di queste pratiche.

In casi simili non è necessaria la disinfezione di *tutto* il bastimento.

Nuovo avvocato. Il signor dottor Felice Bennati fu oggi inscritto, quale avvocato avente la sede in Capodistria, nell'albo degli avvocati di questa Camera.

Un altro cittadino italiano bandito. I giornali del Regno vicino publicano una notizia da noi conosciuta, ma che sino ad ora, in attesa dell'esito del ricorso presentato, non avevamo creduto di rendere publica. Il giovane studente all'Università di Bologna, Eugenio Iacchia, ventenne, triestino, ma cittadino italiano, perchè il padre appartiene al Comune di Udine, venne chiamato all'i. r. Direzione di Polizia ove gli venne intimato il bando dagli Stati austriaci. La ragione di questa grave misura sarebbe da ricercarsi, secondo il decreto letto al sig. Iacchia, nel fatto che esso ricevette con la posta sotto fascia due esemplari di *Echi delle Alpi Giulie*, un giornale che si publica alla macchia e due statuti di un *Circolo Garibaldi*.

Come sopra accennato il sig. Iacchia ha presentato ricorso alla Luogotenenza contro tale decreto.

Oggetti rinvenuti. Furono trovati e consegnati al nostro ufficio d'amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto dal signor Solauver Giuseppe. — Uno orecchino d'oro, rinvenuto da una signora in via Santa Maria Maggiore. — Un paio di guanti, rinvenuto dal signor Emilio Carer nella chiesa di Sant'Antonio nuovo. — Un libro «Ricevimento merci», rinvenuto dal signor Carlo Rocca in via della Stazione. — Un libro, rinvenuto dal signor Eliseo in via Valdirivo.

Un carro investito da un treno. Un bove ucciso e l'altro malconcio. Alle 12 mer. di ieri la locomotiva ferroviaria con parecchi vagoni carichi di merci percorreva la riva Carciotti; giunto nelle vicinanze del Ponte nuovo, il treno si fermò, non potendo più andare innanzi a motivo che le ruote, abbenchè girassero, non trovavano presa sulle rotaie rese lubriche dallo scirocco. Il macchinista, allo scopo evidente di dare maggiore impulso alla macchina, la fece retrocedere un tratto di via per poi farla passare di abbrivio.

Nel momento in cui il treno retrocedeva un carradore attraversava il binario con un carro tirato da due bovi, ma non fece a tempo di scansare il pericolo chè il treno fu sopra al carro e lo investí trascinando per un breve tratto di strada veicolo e buoi.

Udite le grida di *ferma, ferma!* il macchinista fermò la macchina, ma oramai un bue era malconcio l'altro fu ridotto in uno stato deplorevole di modo che si dovette caricarlo sopra un carro e condurlo al macello.

Il carro poi venne spezzato in due.

A quanto pare, la colpa graviterebbe sul macchinista, il quale prima di retrocedere doveva mandare distro il treno l'avvisatore.

Velocipedista investito. Alle 6 ore di ieri a sera una vettura di piazza percorrendo la piazza Grande, investì e rovesciò un giovanetto di 16 anni, che con un velocipede percorreva egli pure la piazza.

Fortunatamente, malgrado la caduta, il giovanetto non ebbe a riportare lesioni.

Busse. A proposito della notizia registrata sotto questo titolo, il signor L. Martellanz ci dirige una gentilissima lettera colla quale ci prega di rettificare il fatto nel senso: che il signor Cuttin non ebbe a percuoterlo, bensì lo apostrofò e misurò la sua mano all'aria, allorchè una guardia di p. s. li divise.

I reclami del publico. Alcuni operai ci scrivono, osservando che nei giorni festivi al Teatro Filodrammatico si lasciano entrare un numero stragrande di persone, sicchè gli ultimi arrivati sono costretti di assistere allo spettacolo dalla porta d'ingresso causa la grande ressa; per questo motivo non si possono chiudere le porte e quindi quelli che stanno gli ultimi in platea sono esposti a dei giri d'aria. «Almeno — dicono i reclamanti — se qualche persona non potendo entrare, volesse andarsene, che al Bigoncio restituissero i biglietti, ma invece domenica il signor bollettinaio ci rispose che non aveva ordine di restituire i biglietti.»

Si interessa dunque il sig. capocomico o chi per lui, di disporre che a teatro non lascino entrare che quelle tante persone che possono trovar anche posto *entro* il teatro.

Antagonismi tra villici. E' un triste avanzo del tempo passato, che le facili comunicazioni tra luogo e luogo vanno facendo scomparire; tuttavia un piccolo lievito di antagonismo, di odio, anzi, tra villaggio e villaggio si palesa ancora, talvolta, con qualche atto di brutalità poco edificante. Per esempio, tra il villaggio di S. Giuseppe e quello di Zabrecez l'antica rivalità non è peranco sparita, e quando gli abitanti dell'uno possono giocare un tiro birbone a quelli dell'altro, l'hanno per bizza. Chi ci scapita, di solito, sono quelli di S. Giuseppe, i quali sono costretti più volte ad attraversare il villaggio di Zabrecez per recarsi al proprio luogo.

Nella scorsa estate avvenne appunto un fatto ch'è novello documento di quanto sopra si disse: Tre villici di San Giuseppe, la sera del 24 giugno, se ne ritornavano da Bogliuno per ridursi al loro paese, e, necessariamente, passarono per Zabrecez. Eran costoro certi Gregorio Bardon, Giovanni Ierincich e Pietro Zefran. Allorchè dessi furono a pochi passi di Zabrecez capitò loro addosso una grandine di sassi, che li obligò a darsi a precipitosa fuga. Il Bardon e lo Zefran si rifugiarono nella casa di certo Giuseppe Zobez, detto *Gorup*, e lo Ierincich nell'osteria di Biagio Pettaros, dove da lì a qualche minuto fu raggiunto dai due primi. Lo Ierincich, che era stato ferito all'orecchio sinistro, ebbe campo di riconoscere i frombolieri che fecero a lui ed ai suoi compagni quel complimento, nelle persone dei villici Giorgio Seriau, d'anni 45, da Zabrecez, e Matteo Kerschek, d'anni 53, da Borst; ed anzi nel Seriau egli riconobbe colui che lo aveva ferito.

Intanto che lo Ierincich procedeva a siffatta constatazione, lo Zefran ed il Bardon ne facevano un'altra, poco allegra; e cioè che tra i bevitori che si trovavano all'osteria c'era una corrente poco simpatica per loro, che spirava poco buon'aria e che a restarci correvano rischio di guai maggiori di quelli loro toccati. Epperciò, in fretta e in furia, ritornarono sui loro passi, si recarono a Bogliuno e si misero sotto la protezione della gendarmeria.

Per tale fatto l'autorità giudiziaria incamminò la procedura contro i frombolieri di Zabrecez, Kerschek e Seriau per crimine di publica violenza, e ieri si tenne il dibattimento.

Il Seriau negò; disse cioè ch'ei si trovava nell'osteria di Pettaros allorchè vi entrò un uomo ferito — lo Ierincich — ma che non sapeva come, nè cosa fosse successo.

Quanto al Kerschek, egli non negò decisamente, ma narrò i fatti a modo suo: disse, cioè, che poco prima del fatto era stato colpito con un pugno da un tale a cui aveva dato la buona sera e che si trovava in compagnia di dieci altri. Ammise come possibile d'avere in seguito a ciò scagliato dei sassi, ma disse di non ricordarsi affatto una tale circostanza, perchè quella sera era molto ubriaco.

Le prove scarseggiarono in processo, per cui la Corte dovette rimandare assolto il Seriau e tenere responsabile il Kerschek soltanto di contravvenzione di leggero ferimento, condannandolo a sette giorni d'arresto.

Teatro Comunale. L'*influenza* è entrata anche in questo teatro, colpendo alcuni esecutori dell'*Asrael*.

Il maestro signor Cimini, pur avendo l'*influenza*, diresse ciononpertanto egregiamente lo spartito; il primo corso è *influenzato* con grande soddisfazione di molti... mariti, che finalmente vedono le loro vendette.

Gli altri artisti stanno tutti bene e cantarono egregiamente.

Pare però che il publico fosse pure in buona parte *influenzato*, essendochè gl'intervenuti ieri a sera, tanto nei palchetti che in platea, erano piuttosto scarsi.

Sabato *Asrael*, e domenica prima della *Gioconda*.

Teatro Filodrammatico. Iersera la compagnia Veneziana rappresentò: *In Pretura*, la seconda novità della stagione, che però ebbe ben più lieti sorti della prima.

Ne è autore il prof. Ottolenghi di Venezia, un mattacchione conosciuto e nella cerchia artistica di quella città e un po' anche fuori.

Questa sua comedia in un atto dà testo a comprendere che l'autore deve essere un originale, e non privo di quel certo spirito, se non fine, però sempre di buon effetto. Questo lavoro ha il merito, forse principale, di una certa originalità, pure restando un brano della vita che si svolge ogni giorno. C'è una splendida trovata comica nella chiusa che produce molto effetto sul publico; il resto si appoggia sulla abilità degli attori. Il fatto è semplicissimo: *Bepi Canal*, facchino, ruba dalla mostra di una sua ex amante cinque pesche e lo si cita in pretura. La pretura è il palcoscenico, la sala è il publico stesso del teatro. L'avvocato che difende *Bepi Canal* riesce ad aggiustarla con una multa di cinque franchi. Bepi è fuor di se dalla gioia e l'avvocato ne approfitta per farsi promettere di mai più rubare. Bepi giura. Soltanto ha una spina nel cuore, lo addolora che essendo povero non sa come pagare l'avvocato, così valente, che gli ha fatto risparmiare il carcere:

— *Eben, salo cossa? adesso vado scarigar quatro bote de oio per conto del tal..., sercarò se posso robar un bel fiascon de vin, e ghe lo porto a lu.*

E così termina.

L'esecuzione è stata perfetta: tanta verità si è veduta poche volte sulla scena. Zago, in prima linea, ha fatto ridere incominciando dalla truccatura. Lo assecondarono stupendamente la signora Privato e Privato stesso. Anche la signorina Raspini, un bel pezzo di servotta, un po' stupida come ce ne sono tanto, indovinatissima In chiusa della comedia ci furono quattro chiamate agli attori.

Precedeva la comedia in due atti di Armelini: *Chi fa el conto senza l'osto, lo fa do volte*, che ha destato un po' d'ilarità ma a sipario calato venne zittita.

Questa sera avrà luogo la beneficiata della signora Borisi, una attrice diligente che ne sa trovare sempre di buone per destare il buon umore nel publico. Si rappresenterà: *I oci del cuor*, di Giacinto Gallina; indi la signora Borisi dirà un monologo nuovissimo del professor Ottolenghi: *Una luganeghera a Parigi*, dedicatole dall'autore.

Fatica sprecata. Degli ignoti amatori della roba altrui, ritenendo che in certo deposito di legumi in via della Stazione dovessero trovarsi dei denari, scalarono il muro di cinta e vi s'introdussero, allo scopo di fare man bassa. Ma pare che il proprietario del deposito sia un uomo prudente, perchè non lasciò un soldo nei cassetti dello scrittoio, e quindi i galantuomini dovettero ritornarsene col rammarico di averci rimesso il rischio e la fatica.

Tra i vortici delle danze. La altra notte al ballo popolare un cameriere d'albergo si trovò ad un tratto privo dell'orologio d'argento con catena di metallo, il tutto del valore di f. 8. Si suppone gli sia stato rubato da qualche destro mariuolo... o mariuola.

Un ladruncolo. Iermattina verso le 7, in Piazza del Ponterosso venne arrestato certo Guglielmo B. d'anni 15 da Trieste, perchè aveva rubato una corona di fichi ad una rivendugliola.

Zuffa ed arresto. Il marinaio Luigi P. d'anni 28, da Pirano, alle 2 dell'altra notte s'abbaruffava in via Punta del Forno con certo Giovanni V. fuochista. Il marinaio fu arrestato dalle guardie di p. s., siccome il più ricalcitrante. Durante la colluttazione al fuochista V. venne a mancare la catena d'argento dell'orologio, che gli costava 5 fiorini

Caldaia sparita. Il signor Costantino F. teneva in serbo in un sottoscala della propria abitazione, in via del Canale N. 5, una grande caldaia di rame del valore di 40 fiorini. L'altra notte la caldaia sparì, e chi si incaricò di quella sparizione — non c'è dubio possibile — fu qualche abilissimo ladro.

Monelli beffeggiatori. Ieri alle 3 e mezzo pom. alcuni monelli davano la baia ad un uomo ubriaco che attraversava la Piazza S. Giacomo in Monte, gridandogli *sponga! sponga!* L'ubriaco ad un certo punto afferrò uno dei monelli beffeggiatori e gli somministrò parecchi scopaccioni, fino a che il ragazzo venne sottratto ad ulteriori maltrattamenti da alcuni presenti alla scena.

Una ruota uscita dall'asse. In piazza del Teatro, ieri, alle 3 e mezzo pom., ad un carro carico di balle di carta straccia e tirato da due cavalli, uscì una ruota dall'asse. La merce, essendo bene assicurata con la corda, non si rovesciò a terra, ma impedì per un quarto d'ora la circolazione dei carrozzoni della Tram.

Fanciullo caduto. Il piccolo Ermano Fransin, d'anni 7, cadde in una barca e riportò una contusione non indifferente al naso. Fu medicato alla Poliambulanza.

Ubriaco ferito. Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, fu trovato in via della Madonnina certo Matteo Permann, d'anni 27, facchino da Volosca, il quale era in possesso di una sbornia coi fiocchi e di una ferita al capo. Le guardie, che lo raccolsero, lo fecero dapprima medicare alla farmacia Picciola e quindi lo ricoverarono nell'ispettorato di p. s. in Androna del Moro, fino allo svanire dell'ebrezza.

Eccedente al ballo popolare. Un orologiaio triestino venne arrestato l'altra notte al ballo popolare, perchè alquanto brillo, andava commettendo eccessi.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1326.

Ogni giorno una Madre e figlia tornano a casa da una festa famigliare.

— Ebbene, figlia mia, domanda la madre, quel giovane avvocato s'è finalmente dichiarato: egli ha parlato a lungo con te.

— No, mamma, non si è ancora dichiarato? mi ha semplicemente domandato se, quando mi mariterò, tu conti proprio di abitare col genero.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo

TEATRO FILODRAMMATICO Compagnia veneziana Zago Privato. (Ore 8) Serata d'onore della signora A. Borisi. «I oci del cuor» comedia in 2 atti. - «Una luganeghera a Parigi» monologo. - «Mi so' mio fio» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 2 | Credit 277.— Staatsbahn 197.75, Lombarde 107.87 Ferma

Parigi 2. Boulevard. 87.86 95.52 534.— 88.18. Sostenuta.

BORSA DI TRIESTE del 2. Berline chiude meno fermo, Vienna serale esordisce debole, Credit 320 1/2, pel 320 3/4. Rend. 88.12, 98.60, (fermissima) 101, ferrate fiacche 219.37, Länder 237.50. Chiusa molto ferma 321 5/8, Rend. 86.20, 93.62, 100.95, Banche fermissime 223.75, 155.10, Union 217.50, Marche 57.95. Da Parigi chiusa eccellente, francese 65 dippiù per fine corrente con 20 cent. di riporto per Ital. 93.42. Qui prezzi nominali 93 a 93 1/4.

LISTINO. Nap. 9.34 a 9.35 Zecc. 5.50 a 5.52. Lire sterline 11.75 a 11.77. Lire turche 10.63 a 10.65. Londra 117.60 a 117.90. Francia 46.60 a 46.80 Italia 46.20 a 46.40. Banconote italiane 46.20 a 46.40. Banconote germaniche 57.80 a 57.95 Rendita austriaca in carta 86.— a 86.20. Rendita ungh. in oro 4 0|0 101.— a 101.25 detta in carta 5 0|0 98.25 a 98.45. Credit 320.50 a 311 50 Rendita italiana 92 15|16 a 92 13|16 Croce rossa ital. 15.40 a 15.80. Lotti turchi 37.25 a 37.75. Serbi 3 0|0 35.25 a 35.75 Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile . Rocco.

COMUNICATI. *)

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo ed egregio sig. **Dr. Giuseppe Mazzorana** che con infinita pazienza ed amorevoli cure salvò la nostra unica bambina **Elvira**, da certa morte, troviamo nostro dovere porgere un publico ringraziamento, esternandogli pure la nostra perenne gratitudine.

Trieste 2 Gennaio 1890.

Celestino e Maddalena Costa.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

Ricercasi prontamente stanza semplicemente ammobiliata con stufa, ingresso libero, nei pressi dell'Aquedotto. Offerte con prezzo sub «Stanza» »Piccolo« (1554)

Si antecipa denari sopra qualunque merce assumendone anche la vendita per stabiliti. Indirizzo al giornale (1559)

Società Camerieri e rea camerieri, cuoche, ed altre persone annesse al servizio di Hotel, Restaurant ed Osterie per l'interno ed estero. Via Campanile N. 1 I piano. Mediazione gratuita. (1557)

Ragazze apprendiste per la stiratura ricercansi. Stabilimento Hartmann, Corso 3. (1547)

Ragazze sarte da donna trovano pronto collocamento. Indirizzo al »Piccolo» (1434)

Marito e moglie con buone raferenze, senza prole, cercano posto come portinai Indirizzo al »Piccolo« (1540)

Marito e moglie senza figli, cercano collocarsi come portinai. Indirizzo al «Piccolo» (1555)

Signorina maestra di piano impartisce lezioni. Modico prezzo. Via Farneto N. 2, II piano. (1549)

Si acquistano e si pagano a soldi 3 le copie del «Piccolo» edizione del mattino del 25 maggio, 21 luglio e 18 novembre e dell'edizione della sera del 24 dicembre 1889. Rivolgersi all'amministrazione.

D'affittare in Corso due stanze ammobiliate, ingresso libero. Indirizzo «Piccolo» (1512)

Da vendere o d'affittare un caffè bene avviato a buonissime condizioni. Indirizzo «Piccolo» (1553)

Vendesi macchina Wilson, mobili usati. Via Piccolomini N. 2, porta 11 (1550)

Biciclo 51" primaria fabrica inglese vendesi via dei Fabbri N. 1, piano I (1560)

Armonica da vendersi. Via S. Michele 23, porta 5. (1551)

Fu smarrita una tortorella, trattandosi di cara memoria generosa mancia portandola in Corso N. 26. III (1546)

Quel signore che la sera di domenica 29 decembre al Teatro Comunale si è appropriato d'un binoccolo preso a prestito, è pregato, a scanso di dispiaceri, riportarlo a Teatro. (1548)

Stima ed amore. Non più influenzati ti auguriamo felice l'anno novello (1538)

Il Suo apparente desiderio essendo stato eseguito, spero non me ne vorrà male. S'abbia i miei più cari saluti. Micaela. (1552)

Parma. Sono molto triste ! io povera illusa speravo saresti venuto a tenermi un po' di compagnia. giacchè causa lutto non frequenterò questo inverno nessun luogo. Ti scongiuro non farmi tanto soffrire; tu sai quanto male mi faccia la tua indecisione. (1555)

Per adolescenti lezione martedì venerdì ore 6. Scuola danza. Chiozza 5. (1486)

Alle 12 1/2 giornalmente istruzione danza per adulti. Chiozza 5 (1476)

Sala Torrente 15. Lezione danza ore 8. (1457)

Specialità Paste di Napoli. Via Canale 5, fianco chiesa S. Antonio nuovo (1561)

Aqua di Catrame uso Guyot, soldi 50 la bottiglia. Farmacia Rovis. 1469

Non più tosse Polvere balsamica pettorale. La scattola soldi 30. Farmacia Praxmarer. Piazza Grande 1161

Si cura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina a soldi 10. 4613

Camicie ricamate stiratura modelle. Stabilimento Hartmann, Corso 2.

---

†

EDOARDO AUBEL

Liquidatore al civico Esattorato

cessó di vivere ieri a sera alle ore 9 dopo penosa malattia nell'età di anni 61.

L'afflitta consorte **Orsolina** e la desolata di lui madre **Anastasia** ved. **Aubel** nonchè il fratello **Francesco** e le sorelle **Maria** maritata **Calvi** (assente) ed **Emilia** maritata **Moschitz** partecipano a nome anche degli altri congiunti la dolorosa perdita.

Il trasporto funebre avrá luogo domani 3 corrente dalla propria abitazione di Via dell'Istituto N. 13 direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 2 Gennaio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

Lotti Trieste estrazione 2 Gennaio, f. 10.000 a fior. 74 circa, rendita 4 0|0 vende Cambio Valute Tergesteo Giuseppe Bolaffio.

L'olio di Merluzzo al catrame è facile a prendersi pel suo sapore aromatico. facile a digerirsi. lenisce all'ammalato lo stimolo della tosse, rende più facile l'espettorazione e migliora lo stato generale della salute e l'appetito. Fiasca 80 soldi. Vendesi farmacie Serravallo, Leitemburg, Suttina, Ravasini. (7139)

1000 FRANCOBOLLI circa 200 qualità 45 soldi **Gg. Zechmeyer, Norimberga.** Compra. Cambio.

GRANDE STRALCIO

Barriera N. 15

vicino la Macelleria ADAMICH

SCIALLI per spalle fior. 1.30.
BUSTI di satin fini fior. —.90.
CAMICIE da donna fine fior. 1
MAGLIE da signora soldi 75 l'una
FUSTAGNI Volapück s. 24 il metro
COPRIBUSTO di lana fior. 1 20.
CALZE a dritto e rovescio soldi 20.
CAMICIE Jäger fior. 1.20.

7

Gennaio 1890. Estrazione Nuovo Boden Credit Promesse a fior. 1.50. Vende il cambio Valute al Tergesteo **Giuseppe Bolaffio** Vincita principale fior. 50.000.

Il Cancello di Mediazioni

per operazioni presso il Civico Monte di Pietà

VIA MADONNINA N. 2

oltre alle operazioni di mediazione, dà

qualsivoglia sovvenzione

sopra effetti preziosi e non preziosi

a condizioni modicissime

Cassa di risparmio

TRIESTINA

ACCETTA **versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana, dalle 9 ant. alle 12 mer. la Domenica dalle 10 alle 12 mer. **Interesse sui libretti 3%**

PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 antim. alle 12 merid.

IMPORTI sino a f. 100 immediatamente.
» oltre » 100 sino a fior. 1000 verso preavviso di 3 giorni.
» » » 1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 4 3|4 0|0

ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi sino a f 1000 5%.
Per importi oltre a f. 1000 sino a f. 10,000 in conto corr. 4 3|4 0|0
Per importi magg. tasso da conv.

MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili Trieste. Interesse da convenirsi.

Trieste 5 marzo 1889. (1890)

LA FILIALE

della

BANCA UNION

TRIESTE

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente: abbuonando l'interesse annuo

per **Banconote** 3 1/4% con preavv. di 5 giorni
3 1/2% » » » 12 »
3 3/4% a quattro mesi fisso
3 7/8% » sei » »
4 % » otto » »

Le lettere di versamento in circolazione godranno del nuovo tasso d'interesse a datare dal 21 e corr. a seconda del relativo preavviso.

per **Napoleoni** 2% con preavv. di 20 giorni
2 1/4% » » » 40 »
2 1/2% » » » 3 mesi
3 » » » 6 »

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2 1/2% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chequets, importi maggiori preavviso avanti la Borsa; conferma dei versamenti in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

ASSUME pei propri correntisti l'incasso a conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi. b) Si incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni cambiali e coupons verso modica provvigione c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso dei coupons alla scadenza. — d) Vende le lettere di pegno 4 1/2% e le obbligazioni comunali 4% della BANCA COMMERCIALE UNGHERESE DI PEST al corso di giornata

Trieste 16 novembre 1888.